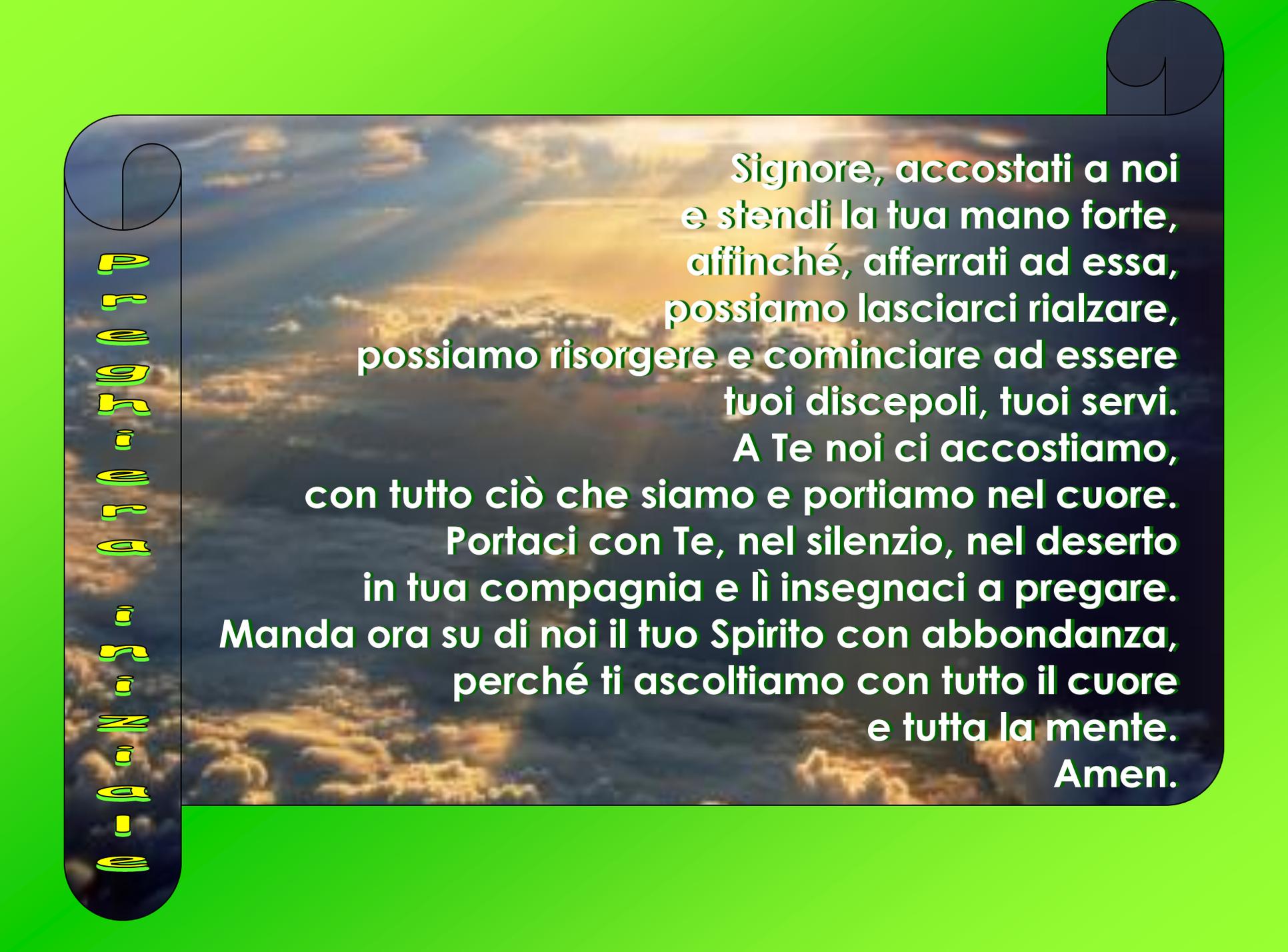


V dom. T.O. - B

Mc 1,29-39



***Come muoversi/camminare
dietro a Gesù di Nazareth?***



Signore, accostati a noi
e stendi la tua mano forte,
affinché, afferrati ad essa,
possiamo lasciarci rialzare,
possiamo risorgere e cominciare ad essere
tuoi discepoli, tuoi servi.

A Te noi ci accostiamo,
con tutto ciò che siamo e portiamo nel cuore.

Portaci con Te, nel silenzio, nel deserto
in tua compagnia e lì insegnaci a pregare.
Manda ora su di noi il tuo Spirito con abbondanza,
perché ti ascoltiamo con tutto il cuore
e tutta la mente.

Amen.

Contesto letterario



In continuità
con i vv. precedenti (21-28),
il brano descrive
la conclusione
di una giornata-tipo di Gesù.
Qui è a Cafarnaò,
in giorno di Shabbàt,
e, dopo aver partecipato
alla liturgia sinagogale,
Gesù continua la celebrazione
della festa in casa di Pietro,
in un clima familiare.

Contesto esistenziale

Nella prima e seconda domenica c'è stato l'invito pressante alla sequela.

Ma... come muoversi dietro a Gesù?

Già l'episodio della sinagoga di Cafarnao (Mc 1, 21-28) ci ha dato le coordinate per muoverci dietro a Gesù nel suo itinerario di **proclamazione** e **guarigione**.

In Mc 1, 29-39, questo itinerario conosce due tappe forti: la **casa** di Simone ed il luogo **deserto**. Tappe contrassegnate dalla **provvisorietà**: bisogna andare altrove (v. 38), perché avvenga di nuovo, avvenga sempre e avvenga ovunque quello che è avvenuto a Cafarnao: proclamazione e guarigione. Per questo la "**giornata di Cafarnao**", il sabato di Cafarnao, assume un valore di modello per ogni giornata della vita in cui Dio si intrattiene con l'uomo che lo cerca per ascoltarlo e per essere guarito.

²⁹E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli, accostatosi, **la svegliò** prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa li **serviva** (cf. Mc 1,13). ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano afflitti da varie malattie (cf. Mc 2,17) e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché conoscevano che egli era il Cristo. ³⁵Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto (cf. Mc 1,45) e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce ³⁷e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti **cercano!**". ³⁸Egli disse loro: "**Andiamocene** altrove per i villaggi vicini, perché io proclami anche là; per questo infatti sono uscito!". ³⁹E andò per tutta la Galilea, proclamando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

vv. 29-30a: *E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre

La sofferenza turba la quotidianità in casa di Pietro. Tutto è sospeso per la malattia di quella donna, proprio di sabato, nel giorno del riposo del Signore (Gn 2,2). Il male signoreggia, in quella casa, prima che entri il Signore.

v. 30b: *e subito gli parlarono di lei.

Viene sottolineata la forza dell'intercessione solidale.

***v. 31a: Egli, accostatosi, la svegliò prendendola per mano;**

Quel Signore che aveva già dimostrato di avere autorità nella sinagoga di Cafarnaon adesso consente alla suocera di Pietro, con un gesto silenzioso della mano, di "svegliarsi" (il verbo *égheiren* è lo stesso della Risurrezione di Gesù).

L'episodio è avvolto da una luce pasquale.

***v. 31b: la febbre la lasciò ed essa li serviva (cf. Mc 1,13).**

E' forte la connessione tra la guarigione e il servizio (il verbo è *diakonéin*). Colei che era schiava del male adesso sceglie liberamente di essere serva degli uomini. La quotidianità sospesa riparte, ma riparte come servizio, reso *con* il Signore e *per* il Signore.

***vv. 32-33: Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.**

La porta della casa di Pietro (come il sepolcro di Gesù, cf. Mc 15,46) è ostruita dalla sofferenza umana e Gesù trascorre buona parte della notte, nel passaggio tra il sabato ed il primo giorno dopo il sabato, a guarire.

Nel passaggio dalla notte all'alba della Resurrezione è la pietra ad essere ribaltata; in questo passaggio dalla **“sera, dopo il tramonto del sole”** alla nuova alba, ad essere ribaltata è la storia di infermità e di paralisi di quanti sono stati portati davanti a Gesù.

v. 34: *Guarì molti che erano afflitti da varie malattie (cf. Mc 2,17) e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché conoscevano che egli era il Cristo.

Guarisce non tutti, ma molti.

Marco evidenzia che il guarire di Gesù non è un automatismo da "catena di montaggio". C'è un mistero attorno al guarire di Gesù che non può essere svelato.

Gesù guarisce nella libertà. Nessuno può conoscere intimamente l'agire di Gesù ed è per questo che i demoni devono tacere (cf. Mc 1, 25).

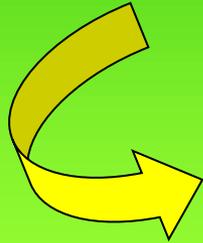
***vv. 35-37: Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto (cf. Mc 1,45) e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!".**

Gesù guarisce nella libertà. E quando questa libertà è a rischio egli deve **riannodare il legame profondo col Padre** nei luoghi deserti ovvero nei luoghi in cui, come nella vicenda delle tentazioni, il Figlio si ritira in preghiera. Questo momento orante di Gesù si frappone tra il guarire ed il proclamare. Il Figlio che salva e proclama è tale in quanto è il Figlio che prega. La preghiera di Gesù ha un esito chiaro: no ad una salvezza per pochi, no alla staticità di un successo da mago. Gli uomini cercano Gesù per essere guariti ("**Tutti ti cercano!**"), ma l'esperienza della guarigione dalle sofferenze storiche non è in cima alle preoccupazioni di Gesù. Il guarire deve stare dentro il proclamare, anzi è segno, direbbe l'evangelista Giovanni, di quello che viene proclamato.

***vv. 38-39: Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io proclami anche là; per questo infatti sono uscito!". E andò per tutta la Galilea, proclamando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

Per questo Gesù può rispondere agli ansiosi discepoli: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io proclami anche là; per questo infatti sono uscito!" (v.38). Non per niente l'icona conclusiva che il brano ci consegna è quella di un Gesù che incontra tutti gli uomini ("andò per tutta la Galilea", v.39) per offrir loro, prima della guarigione, la Parola: "proclamando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni". (v.39; cf. Mc 1,28).

Brani di riferimento



Sulla febbre nell'AT:

□ Lv 26,16

□ Dt 28,22

Sul “cercare Gesù”:

□ Mc 3,32

□ Gv 6,26

Preghiamo con Mc 1, 29-39

Signore, desidero lodarti, benedirti e ringraziarti con tutto il cuore per questa tua Parola, scritta per me, oggi. Grazie, perché sei entrato in casa mia e mi hai raggiunto proprio là dove io stavo male, dove mi bruciava una febbre nemica.

Sei giunto là dove io ero lontano e solo. E mi hai preso. Mi hai afferrato la mano e mi hai fatto rialzare, ridandomi la vita piena e vera, quella che viene da Te, quella che si vive accanto a Te.

Grazie perché hai oltrepassato le mie oscurità, hai sconfitto la notte con la tua preghiera potente, solitaria, amorosa;



Hai fatto risplendere la tua luce in me, nei miei occhi e adesso anch'io ci vedo di nuovo, sono illuminato dentro. Anch'io prego con te e cresco proprio grazie a questa preghiera fatta insieme. Signore, grazie perché mi spingi verso gli altri, verso mondi nuovi, strade nuove, fuori dalla porta di casa, nel mondo... per continuare ad amarlo, a servirlo e ad evangelizzarlo. Signore, la tua Parola può rendere veramente il mondo più bello. Grazie, Signore! Amen.